

Intervista al presidente dell'istituto

## **Bettoni “Il governo liberi i fondi dell’Inail per le vittime del lavoro”**

**di Marco Patucchi** La Repubblica 1-12-21

ROMA - Franco Bettoni, presidente dell’Inail, lo sa bene cosa c’è dietro quei numeri. Dietro ai 1.017 morti sul lavoro del 2021 e ai 448 mila infortuni (uno ogni 50 secondi). Lo sa bene perchè quando aveva 15 anni e lavorava in una fabbrica, il papà era morto e la famiglia doveva tirare avanti, si infortunò gravemente al braccio. *«Mia madre aveva appena trovato un posto da bidella - racconta - e al secondo giorno di lavoro si dovette assentare per assistermi in ospedale. So cosa vuol dire una vita stravolta da un incidente come quello, nove interventi chirurgici, una lunghissima riabilitazione fisica e psicologica, l’abbandono del lavoro, delle passioni. Le enormi difficoltà di relazionarsi con gli altri. E io mi sono ripreso, mentre tanti non ce la fanno».*

### **Presidente, che Italia ci raccontano gli ultimi dati sulle vittime del lavoro?**

«Un Paese che dopo i lockdown si è rimesso in moto. Purtroppo anche gli incidenti sul lavoro sono tornati a correre come prima. E c’è un numero in più che fa meno notizia ma è altrettanto grave, il balzo del 24% delle malattie professionali».

### **Il governo è intervenuto con un decreto che rafforza l’Ispettorato nazionale del lavoro e inasprisce le sanzioni per le imprese inadempienti. E’ una ricetta giusta?**

«Le regole vanno fatte rispettare e l’incremento degli ispettori sarà d’aiuto. Ma non basta. Bisogna intensificare la sensibilizzazione di imprese e lavoratori, per questo l’Inail è pronta a svolgere un ruolo».

### **Scusi, ma non è già la vostra missione?**

«In realtà serve una norma ad hoc che ci consenta di fare di più, di operare nella qualificazione e formazione di aziende e lavoratori. Una strategia nazionale che muova dall’analisi del fenomeno per intervenire sulle cause».

### **L’Inail ogni anno ha un avanzo di circa un miliardo di euro, fondi che sono parcheggiati nella Tesoreria dello Stato: non crede vadano impiegati per gli scopi di cui diceva e per alzare le tariffe di risarcimento?**

«Anche in questo caso servirebbe una norma che ci consenta di disporre, sia pure solo per una percentuale. Decida lo Stato in che misura, ma lo faccia».

### **Il decreto del governo punta a far decollare la banca dati unica di tutti i protagonisti del settore, dall’Inail alle Asl, dall’Ispettorato e all’Inps. Ci sono ancora resistenze burocratiche?**

«Il fatto che si sia dovuto intervenire dimostra che qualcosa non funziona. La condivisione dei dati è fondamentale nella lotta per la sicurezza del lavoro. L’Inail li ha sempre messi a disposizione di tutti».

### **L’Inail non dovrebbe impiegare più risorse sul versante dei risarcimenti?**

«In dieci anni abbiamo investito a fondo perduto 2,5 miliardi per la prevenzione, ai quali vanno aggiunti oltre 2 miliardi in sgravi a vantaggio delle imprese virtuose. Oltre che per l’assistenza agli infortunati e alle famiglie delle vittime del lavoro, va fatto uno sforzo per abbassare le franchigie e per ampliare la platea dei lavoratori non coperti dall’assicurazione. Parliamo di qualcosa come 3,5 milioni di persone».

### **C’è un’emergenza nell’emergenza: nell’edilizia aumentano in misura esponenziale i casi di incidenti di operai over sessanta. Non ritiene che si debba facilitare il loro accesso alla pensione, abbassando la soglia di annualità contributive necessarie?**

«Passare ad un sistema previdenziale flessibile che privilegi l’uscita anticipata dal lavoro di chi è maggiormente esposto ai rischi lavorativi, è senza dubbio un intervento necessario di rafforzamento della prevenzione e utile al contenimento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali».